Omelìa della XXVI domenica del Tempo Ordinario - Anno C

La parabola di Gesù che abbiamo ascoltato è in piena sintonia con la prima lettura, dove il ruvido Amos si scaglia contro gli spensierati possidenti, i ricconi di Israele, tutti intenti a godersi i comfort e gli agi di lusso senza curarsi del loro popolo. Si danno alla dolce vita e non pensano ai poveri e ai bisognosi che premono alle loro case. Vivono circondati da gente che affolla le loro case per banchetti, feste e commerci. Il ricco della parabola non è cattivo o crudele, ma è troppo intento a godersi i piaceri della vita e non vede le sofferenze di chi vive, giacendo alla sua porta.

Oggi Gesù ci vuol far capire come l'attaccamento ai beni rende ciechi, incapaci di un vero rapporto con la realtà, al punto che migliori risultano i cani che leccano le piaghe del povero Lazzaro.

E per la conversione non occorrono segni eccezionali, morti che risorgono, ma la disponibilità ad accogliere la Parola di Dio: "Hanno Mosè e i profeti: ascoltino loro." I miracoli sono inefficaci per chi rifiuta la Parola di Dio. E la conversione è urgente. Quando viene la morte fisserà improvvisamente il nostro destino; dopo sarà troppo tardi per mutarlo. Non c’è trasmigrazione o reincarnazione che possa sfuggire alle nostre scelte.

Paolo parla delle “buone battaglie della Fede”. Abbracciare la Fede non è sempre facile, ma è più difficile custodirla, mantenerla viva. Paolo dice a Timoteo: “non ti raccomando, ma ti scongiuro di parlare di Gesù davanti a tutti.” Paolo esorta così cristiani a non avere una Fede miracolista, ma fondata sulla Scrittura. La suprema ricchezza per la vita dell'uomo è Dio. Dimenticando questa verità, anche la ricchezza più alta diviene squallido scenario di chiusura e di miseria del cuore. Il ricco della parabola è un essere senza dignità e compassione; si crede ricco, ma è un miserabile.

E a proposito di quelli che dicono: "crederò solo dopo aver visto un miracolo", Dio non si è mai piegato a questo ricatto, nemmeno sulla Croce., quando veniva invitato a scendere perché tutti potessero credere. La conversione e la Fede non dipendono dai giochi di prestigio. Dio vuole i credenti, non i creduloni. Per chi crede nessun miracolo è necessario. Per chi non vuole credere nessun miracolo è sufficiente.

Pensando oggi alla spensieratezza di tanti, all'indifferenza sui problemi della vita, al disprezzo delle importanti scelte del retto vivere, sentiamoci tutti sottoposti al giudizio di Dio.

Cosa penserebbe Amos oggi di fronte alla nostra società opulenta, sfrenata, dal più sfacciato consumismo, dove il vizio è diventato progresso, dove il Vangelo è tenuto ai margini, dove si scrive che sarà solo lo sport e le canzoni a salvare i giovani dalla droga? Il nostro Dio è lo stesso che alle origini aveva chiesto all'uomo di crescere e moltiplicarsi, di dominare la terra, di rendere il mondo bella e confortevole? Sì Dio è lo stesso, ma noi abbiamo creato una massa di epuloni e una massa di poveri Lazzaro.

Quale distanza incolmabile, o Signore, stiamo scavando tra Te e noi.